UNA VOCE FUORI DAL CORO



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Mes frères et moi
Regia: Yohan Manca
Sceneggiatura: Yohan Manca, Hédi Tillette de Clermont-Tonnerre
Fotografia: Marco Graziaplena
Musiche: Bachar Mar-Khalifé
Montaggio: Clémence Diard
Paese: Francia
Anno: 2021
Durata: 108 minuti

CAST

Maël Rouin Berrandou: Nour
Judith Chemla: Sarah
Dali Benssalah: Abel
Sofian Khammes: Mo
Moncef Farfar: Hédi
Luc Schwarz: Pietro

LA NOSTRA RECENSIONE

Presentato a Cannes 2021 nella sezione Un Certain Regard, *Una voce fuori dal coro* racconta la storia di Nour, un ragazzo di quattordici anni di origine italiana e algerina che vive con i suoi tre fratelli in una località della Costa Azzurra francese. Da quando hanno perso il padre, i quattro sono costretti ad arrangiarsi con vari lavoretti poco leciti e rispettabili per contribuire all'economia familiare e alla cura della madre malata. Il giovane Nour ha già in mente di lasciare la scuola e trovare un'occupazione più "produttiva", finché non incontra Sarah, l'insegnante di canto che riesce a risvegliare in lui l'amore travolgente per la musica lirica che aveva ereditato dal padre. Per Nour, la passione per la musica e in particolare per la voce di Luciano Pavarotti in *La Traviata* sono la prima vera occasione di aprirsi ad un mondo diverso da quello in cui è cresciuto con i suoi fratelli. Il contrasto tra l'influenza dell'insegnante e quella dei tre fratelli darà modo alla famiglia di rimettere in discussione equilibri e prese di posizione ormai sorpassate.

Per il suo lungometraggio d'esordio, il regista Yohan Manca ha preso spunto da un'opera teatrale di Hédi Tillette de Clermont-Tonnerre e l'ha arricchita con ricordi personali della propria infanzia. Ad un primo sguardo superficiale, *Una voce fuori dal coro* potrebbe sembrare solo l'ennesima classica storia di riscatto sociale di un ragazzo che riesce ad affacciarsi ad un mondo diverso dal suo, un po' come il britannico *Billy Elliot*. Ma in profondità c'è altro, c'è il racconto drammatico di una famiglia di emigrati algerini arrivata molti anni prima con una nave al porto di Sète in Costa Azzurra. Prima la morte del padre e poi la grave malattia della madre hanno lasciato i quattro fratelli soli con i loro problemi economici, ognuno di loro ha dovuto imparare a sopravvivere per conto proprio in un mondo duro e spietato. Abel è il capofamiglia, Mo il più frivolo, mentre Hèdi è la testa calda. L'atmosfera a casa è sempre tesa, Abel ha i nervi a fior di pelle e sembra che possa esplodere da un momento all'altro e prendersela con qualcuno dei fratelli più piccoli.

La verità è che i ragazzi hanno un legame forte, quasi morboso, hanno bisogno della loro madre e non sono affatto pronti a lasciarla andare. La disperazione si legge nei loro occhi e traspare dal loro comportamento, ma solo Nour impara ad esprimersi ed esternare i propri sentimenti con il potere della musica. *"Tu credi di lasciare il quartiere ma quello ti resta sempre addosso"*, spiega Mo al fratello più piccolo, chissà che il canto non possa essere una via di uscita da quell'ambiente così complicato.

A casa di Nour si respira una mascolinità primordiale quasi animale, i fratelli sono sempre a petto nudo e si ringhiano contro violentemente, non c'è alcuno spazio per attività inutili come il canto. In quella classe al femminile e con l'insegnante Sarah, Nour si sente protetto e quindi libero di esplorare finalmente se stesso. Non mancheranno gli scontri, ovviamente. Sarah è pur sempre una sofisticata donna borghese di città che non ha idea dell'esistenza difficile del ragazzo, e Nour non esiterà a farglielo presente. In momenti come questo la relazione tra insegnante e studente può ricordare vagamente quella di *Io speriamo che me la cavo* di Lina Wertmüller, ma forse è solo la deformazione di uno spettatore italiano. In ogni caso il canto diventa per Nour un mezzo fondamentale per riuscire ad esprimersi, ma in realtà c'è una sola persona per cui decide di cantare, sua madre. Sarah gli ripete di *"cantare sempre per qualcuno"*, in questo modo il ragazzo si sostituisce idealmente al padre (emiliano come il suo idolo Pavarotti) per dedicare l'aria *Una furtiva lagrima* alla madre costretta a letto. La sua voce esiste solo in funzione della madre, ma un giorno sarà costretto a trovare il modo di cantare anche in sua assenza.

Una voce fuori dal coro è un inno alla gioia di vivere e di cantare, alterna attimi molto emozionanti a sequenze di spietata umanità. La fotografia di Marco Graziaplena enfatizza molto bene la netta differenza tra i diversi ambienti in cui gravita Nour, come la spiaggia soleggiata, la casa più contrastata e l'aula rossastra in cui Sarah tiene le lezioni di canto. Manca trova il modo di caratterizzare attentamente ognuno dei personaggi sfruttando i volti e l'intensità degli sguardi, tra tutti brilla la spontaneità del piccolo Maël Rouin Berrandou e l'energia di Dali Benssalah, che si conferma uno dei nomi più interessanti del panorama europeo. Un aspetto apprezzabile del film riguarda la rappresentazione del quartiere popolare, senza patetismi e drammi ingiustificati ma con il giusto realismo. Tutto ciò consente di sorvolare su alcune ingenuità di sceneggiatura e su una certa ridondanza riguardo gli aspetti emotivi.

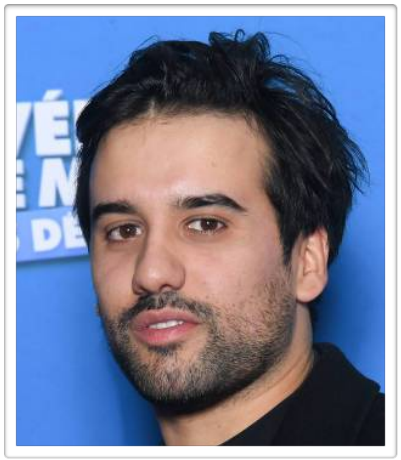
Una voce fuori dal coro è un'opera prima forse poco originale ma molto promettente che riesce a superare i *clichè* del genere emozionando con un racconto familiare dalla sincerità disarmante.

recensione tratta da **www.sentieriselvaggi.it**

redazione@cineverdi.it

UNA VOCE FUORI DAL CORO

IL REGISTA



NOME: Yohan Manca
LUOGO DI NASCITA: Fontainebleau (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1989

Ultimi tre film:

2020 • Red Star
2017 • Hédi et Sarah
2012 • Le sac

L'ATTRICE



NOME: Judith Chemla
LUOGO DI NASCITA: Gentilly (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1985

Ultimi tre film:

2021 • L'accusa
2017 • C'est la vie - Prendila come viene
2016 • Una vita- Une vie

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

La stranezza

Non è un film di facile comprensione per i non addetti ai lavori. Io infatti avevo fatto delle supposizioni tutte mie che, leggendo le parole di Alessandra Sperotto, non coincidono per niente. Certamente quella dalla parte del torto non è lei, che meglio di me è preparata ed attenta a cogliere particolari. Una Sicilia dalla luce calda e pastosa, lei la definisce. I miei occhi invece, che solitamente tendono a vedere il bello, hanno trovato quella luce inquietante, cupa e triste. Questi personaggi che cercano un autore mi ricordano in effetti tanti volti reali che si affannano per imbattersi in qualcuno che li guidi o li conforti. Sono rientrata confusa, davvero con una stranezza in testa, chissà se la notte mi porterà consiglio. Bravissimi comunque gli attori, Pirandello invece dovrò riprenderlo per mano. *Gi*

Protagonista del film "La stranezza" è proprio lei appunto la stranezza. Mi è venuta la voglia di leggere il libro di Pirandello di vecchia formazione scolastica, lui che ha rappresentato la letteratura italiana nel mondo. Ma quando viene trasformato in un film ebbene non so davvero dare un giudizio competente.

Non vi sono mezze misure o dai 5 punti o 2 perché ci vuole tempo per arrivare a dare un giudizio competente sia per gli interpreti che per la sceneggiatura: comunque è un film da cineforum sicuramente.

"Non riesci a scrivere la tua commedia", sussurra a Pirandello, nella notte insonne, l'amata balia, una Quattrocchi qui salvifica e che emana pura magia. Lo scrittore è roso dalla "stranezza", ben rappresentata da Andò fin dalle prime immagini, quando i "6 personaggi" tormentano Luigi nel suo viaggio in treno verso Girgenti. Un film affascinante per le atmosfere e le interpretazioni, per come è stato concepito l'intreccio, per la colorata fauna di figure ritratte, per i dialoghi ora effervescenti ora profondi. Un susseguirsi di sale colme di polverosi fascicoli e disseminate di nullafacenti; un Verga - Carpentieri, accomunato all'amico scrittore per i "pensieri che bussano tutta la notte"; l'esplosione di scoperte, di rivelazioni e di conflitti incrociati che dilaniano la rappresentazione della commedia; Servillo che domina la scena anche senza aprire bocca… Tutto questo ci tiene incollati allo schermo, dall'inizio alla fine, per poi uscire e subito interrogarci sulla maschera che anche noi indossiamo e non capire più se anche la nostra è una vita vera o una perenne recita… *M.*

CLASSIFICA 48ª RASSEGNA

1. La ragazza della palude……4,46
2. Giorni d'estate……4,34
3. Elvis……4,34
4. Una famiglia vincente……4,26
5. Il colibrì……4,04
6. Noi due……4,03
7. L'ombra del giorno……4,01
8. Settembre……3,93
9. Il ritratto del duca……3,90
10. La signora Harris va a Parigi……3,87
11. Nostalgia……3,82
12. Assassinio sul Nilo……3,78
13. Tra due mondi……3,76
14. Cyrano……3,66
15. Lettera a Franco……3,65
16. La stranezza……3,29

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 14 al 18 febbraio, 20.45
SICCITÀ
di Paolo Virzì
Italia 2022, 130 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 19 febbraio, 20.30
GRAZIE RAGAZZI
di Riccardo Milani
Italia 2023, 117 min
ridotto 3 € (soci Cineforum e Coop)
intero 6 €
prevendite dal 7 febbraio

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358